



Veglia di preghiera presieduta dal nostro padre Arcivescovo

Rallegrati Maria
piena di grazia
il Signore è con te
Benedetta tu fra le donne
e benedetto il frutto del tuo grembo,
Gesù!
Santa Maria
Madre di Dio
prega per noi, peccatori
adesso
e nell'ora della nostra morte.
Amen



Sabato 23 maggio 2009 - ore 21.00
Chiesa San Domenico



Per informazioni:
www.scuoladipreghierachietivasto.it



Ave Maria

La veglia mariana di preghiera, che stasera celebriamo insieme al nostro Arcivescovo, conclude il secondo anno della Scuola Diocesana della Preghiera. Attraverso la meditazione sull'Ave Maria e la recita dell'inno Akathistos, caro alla tradizione ortodossa, siamo chiamati ad accogliere l'amore di Dio e a rinnovare il nostro sì al progetto che Dio ha su ciascuno di noi.

La Veglia è scandita da sette momenti, per ognuno dei quali accenderemo un lume davanti all'icona della Vergine Maria: al termine di questo cammino orante, le sette luci che splenderanno ci indicheranno in Lei un esempio luminoso ed un sostegno importante per realizzare l'incontro salvifico con il Signore.

Prepariamoci ad accogliere l'Arcivescovo cantando insieme.

Canto di accoglienza: GIOISCI FIGLIA DI SION

Rit. Oh
GIOISCI FIGLIA DI SION, ESULTA ISRAELE.
RALLEGRATI CON TUTTO IL CUORE,
FIGLIA DI GERUSALEMME.

Il Signore ha revocata la tua condanna
ha disperso il tuo nemico, Re d'Israele è il Signor.

Rit.
Il Signore è in mezzo a te, più non vedrai la sventura
non lasciarti cadere le braccia, in mezzo a te è un Salvatore
potente.

Rit.
Il Signore per te esulterà, ti riempirà del suo amore
e con te si rallegrerà come nei giorni gioiosi di festa.

Rit.

Saluto liturgico e introduzione dell'Arcivescovo

Preghiamo.

O Dio, Padre del Signore Gesù Cristo,
guarda alla Vergine Maria,
la cui esistenza terrena
fu tutta sotto il segno della gratuità e della riconoscenza;
concedi anche a noi
il dono della preghiera incessante e del silenzio,
perché tutto il nostro vivere quotidiano
sia trasfigurato dalla presenza del tuo Santo Spirito.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio,
e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

Amen

Canto: Shema Israel

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te»

Accensione prima luce

I lettore: Rallègrati:

Arcivescovo:

Così l'Angelo dell'annuncio Ti saluta, Maria. Risuona in questa parola - "cháire", gioisci - il compiersi della promessa antica, l'avvento di quella gioia messianica, che il Profeta aveva annunziato e che in Te ci viene donata: "Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!" (Sofonia 3,14). È la gioia che il

Profeta aspettava come segno e frutto della venuta del Messia. È la gioia che inonda Te, umile figlia d'Israele, terreno d'avvento, donna dell'ascolto obbediente al precetto del Dio vivo: "Shemà, Israel, Adonai Elohenu, Adonai Echad" - "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno" (Deuteronomio 6,4). Da Te, santuario dell'Altissimo venuto nella carne, questa gioia si irradia: "Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia" (v. 17). In Te l'Amato viene a mettere la sua tenda fra noi, Figlia di Sion in cui tutta la Città Santa è rappresentata e visitata dal suo Dio. Tu sei la sede della Sapienza, il tempio santo del Signore, la Sua dimora fra gli uomini. E l'annuncio è per Te compito e missione: rallegrati! Sii la portatrice della gioia, davanti a cui esulterà il bambino Giovanni nel seno di sua Madre! Sii la Custodia dell'Altissimo, l'arca della Sua presenza, il silenzio in cui abita la Parola venuta dall'Eterno, l'esperta delle cose di Dio che canta le meraviglie del Signore! Rallegrati: gioisci e trasmetti a tutti la gioia, che la Tua fede ha accolto e che il Tuo amore dona con tenerezza materna. Tu, Vergine dell'ascolto, per opera dello Spirito Santo diventi Madre del Figlio nella carne, Donna dell'alleanza in cui prende corpo il nuovo inizio del tempo. Rallegrati, Vergine Maria: e la Tua gioia inondi il nostro cuore e il cuore del mondo!

Accensione seconda luce

I lettore: Ave

Lettore:

Così il saluto dell'Angelo è reso nella tradizione latina. Sebbene in questa parola non risuoni l'eco della gioia, che pervade l'originale greco dell'annuncio, è non di meno bello che l'Eterno si rivolga a Te, giovane donna della terra d'Israele, con la parola usata per salutarsi fra gli uomini. Tu, umile, sei l'interlocutrice di Dio, il Tu del Suo rivolgersi a noi! In quell'Ave si stende un arco fra l'eternità e il tempo, un ponte di gratuito amore, su cui passa il Signore della vita per entrare nella nostra carne mortale e vivificarla. In quella parola c'è ancor più che un saluto: Ave dice il desiderio dell'altro, l'attesa con cui chi ama si rivolge all'amato. Ave vuol dire brama dell'amore altrui, appello all'attenzione del cuore, che sia

pronto all'incontro. Con l'Ave l'Angelo sembra dirTi il desiderio che Dio ha di Te, anelando Lui, il Signore del cielo e della terra, al Tuo sì di umile creatura, Vergine e Sposa, che sarai la Madre del Suo Figlio. L'Ave a Te detto è allora voce di un dono tanto gratuito da parte dell'Eterno, quanto sorprendente per noi. In Te Dio dimostra di amarci, di volerci interlocutori del patto, di donarsi a noi desiderando il dono del cuore che l'accoglia. L'Ave del saluto angelico risuona perciò in un mondo in attesa, nello spazio del desiderio che unisce il tempo e l'eterno, e fa di Te, Maria, l'arca dell'alleanza, il luogo d'incontro della terra e del cielo. Perciò, davanti a quell'Ave sembra nascere nel cuore del mondo un'invocazione, pervasa dall'attesa, quasi una supplica a Te, giovane Figlia di Sion: "Dà presto la tua risposta; rispondi sollecitamente al Signore; dì la tua parola umana e concepisci la parola divina. Apri, vergine beata, il cuore alla lode, le labbra all'assenso, il grembo al Creatore" (San Bernardo). Ave, Maria!

Il lettore:

Il più eccelso degli Angeli
fu mandato dal Cielo
per dir "Ave"
alla Madre di Dio.
Al suo incorporeo saluto
vedendoti in Lei fatto uomo,
Signore,
in estasi stette,
acclamando la Madre così:

Assemblea:

Ave, per Te la gioia risplende;
Ave, per Te il dolore s'estingue.
Ave, salvezza di Adamo caduto;
Ave, riscatto del pianto di Eva.
Ave, Tu vetta sublime a umano intelletto;
Ave, Tu abisso profondo agli occhi degli Angeli.
Ave, in Te fu elevato il trono del Re;
Ave, Tu porti Colui che il tutto sostiene.

Ave, o stella che il Sole precorri;
Ave, o grembo del Dio che s'incarna.
Ave, per Te si rinnova il creato;
Ave, per Te il Creatore è bambino.
Ave, Sposa non sposata!

Il lettore:

Ben sapeva Maria
d'esser Vergine sacra e così a Gabriele diceva:
«Il tuo singolare messaggio
all'anima mia incomprensibile appare:
da grembo di vergine
un parto predici, esclamando:
Alleluia!»

Vengono offerti dei fiori, per esprimere la nostra devozione a Maria, il fiore più bello sorto nel giardino dell'umanità.

Canto: MARIA, VOGLIAMO AMARTI

Rit. Maria... siamo tutti tuoi e vogliamo amarti
come nessuno ti ha amato mai.

Con te sulla tua via, il nostro cammino è sicuro.
Con te ogni passo conduce alla meta,
e anche nella notte tu ci sei vicina,
trasformi ogni timore in certezza.
Ave, Maria.

Rit.

La tua corona di rose vogliamo essere noi,
una corona di figli tutti tuoi.
La tua presenza nel mondo ritorni attraverso di noi,
come un canto di lode nella vita.

Rit.

I lettore: Maria:

Lettore:

Il Tuo è un nome di regalità, di amore, di bellezza, “Myriam” o “Maryam”. In esso sono evocati lo stupore e l’ammirazione di chi si rivolge a Te riconoscendoTi “mara”, “signora”, o “mi-ram”, “alta, eccelsa, desiderata”. Con questo nome si orienta a Te il desiderio del cuore inquieto, l’attesa dell’Amato che visita l’Amata. Quando risuona l’annuncio, che dalla bocca dell’Angelo raggiunge il Tuo orecchio e viene ad abitare l’ascolto credente del Tuo cuore, Tu sei solo una “giovane donna”, una almah, secondo la testimonianza del Profeta: e quella parola, resa in greco con pártenos, “ vergine”, dice l’accoglienza libera e pura dell’anima, il Tuo essere fino in fondo la donna dell’ascolto plasmato dalla fede: “Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele” (Isaia 7,14). Tu sei l’elella, l’amata, che fa spazio all’avvento con l’umiltà dei poveri, innamorati di Dio, gli “anawim”, che confidano soltanto nell’Altissimo e sono aperti all’impossibile possibilità del Dio che viene, perseveranti nell’attesa che l’Unico parli, quando e come vorrà, e compia le Sue opere stupende e imprevedibili. Nel Tuo nome, l’Eterno e il tempo si sono incontrati: la voce uscita dal silenzio Ti chiama, e il Tuo nome si carica d’attesa nel Tuo volto, voce e sguardo della presenza del cuore, pronto a lasciarsi amare dal Dio tre volte santo e ad essere e fare ciò che vorrà da Te, l’elella, la signora, la desiderata, l’amata. Rallègrati, Maria! Ave!

II lettore:

Desiderava la Vergine
di capire il mistero
e al nunzio divino chiedeva:
«Potrà il verginale mio seno
mai dare alla luce un bambino?
Dimmelo!»
E Quegli riverente
acclamandola disse così:

Assemblea:

Ave, Tu guida al superno consiglio;
Ave, Tu prova d'arcano mistero.
Ave, Tu il primo prodigo di Cristo;
Ave, compendio di sue verità.
Ave, o scala celeste che scese l'Eterno;
Ave, o ponte che porti gli uomini al cielo.
Ave, dai cori degli Angeli cantato portento;
Ave, dall'orde dei dèmoni esecrato flagello.
Ave, la Luce ineffabile hai dato;
Ave, Tu il «modo» a nessuno hai svelato.
Ave, la scienza dei dotti trascendi;
Ave, al cuor dei credenti risplendi.
Ave, Sposa non sposata!

Il lettore:

La Virtù dell'Altissimo
adombrò e rese Madre
la Vergine ignara di nozze:
quel seno, fecondo dall'alto,
divenne qual campo ubertoso per tutti,
che vogliono coglier salvezza
cantando così:
Alleluia!

Il lettore:

Con in grembo il Signore
premurosa Maria
ascese e parlò a Elisabetta.
Il piccolo in seno alla madre
sentì il virginale saluto,
esultò,
e balzando di gioia
cantava alla Madre di Dio:

Assemblea:

Ave, o tralcio di santo Germoglio;
Ave, o ramo di Frutto illibato.
Ave, coltivi il divino Cultore;
Ave, dai vita all'Autor della vita.
Ave, Tu campo che frutti ricchissime grazie;
Ave, Tu mensa che porti pienezza di doni.
Ave, un pascolo ameno Tu fai germogliare;
Ave, un pronto rifugio prepari ai fedeli
Ave, di suppliche incenso gradito;
Ave, perdono soave del mondo.
Ave, clemenza di Dio verso l'uomo;
Ave, fiducia dell'uomo con Dio.
Ave, Sposa non sposata!

Il lettore:

Con il cuore in tumulto
fra pensieri contrari
il savio Giuseppe ondeggiava:
tutt'ora mirandoti intatta
sospetta segreti sponsali, o illibata!
Quando Madre ti seppe
da Spirito Santo, esclamò:
Alleluia!

Accensione terza luce

I lettore: Piena di grazia:

Lettore:

Tu sei colmata dalla Grazia, totalmente plasmata e avvolta dall'eterno amore dei Tre, che sono uno. Tu la creatura del puro amore, il dono assolutamente nuovo e meraviglioso dell'Altissimo al Figlio eterno ed alla storia degli uomini. In Te tutto viene da amore: prima di esistere fosti amata, per amore chiamata all'essere, dall'amore formata, con amore preservata da ogni colpa,

libera di fronte a questo liberissimo amore, docile nel lasciarTi plasmare dal Padre per essere il tempio dello Spirito, la dimora del Figlio nella carne. Tu, concepita senza peccato, sei la Tutta Bella, la fragile Creatura in cui il Tutto dell'amore eterno ha abitato una volta e per sempre un frammento di carne e di tempo, la carne del Tuo Figlio, i giorni della sua vita mortale: tota pulchra es Maria - tutta bella sei, o Maria! Nulla in Te si è opposto all'amore, tutto è stato spazio per l'Amato, silenzio per l'ascolto, libertà del dono: libera da Te per appartenere a Colui, che liberamente da sempre Ti aveva prescelta perché Tu fossi la tenda di Dio fra gli uomini. Tu sei l'Immacolata, la Tutta Santa per grazia, la Donna dell'eterna alleanza. In Te è celebrata la gloria del puro amore e cantato il cantico nuovo del dono, che non ha ragioni se non l'amore stesso. In Te sappiamo che l'amore eterno sempre previene e accompagna il cammino della nostra libertà. In Te ci è data la speranza che la creatura possa essere casa all'Amato, dimora del Dio vivente e santo, Sua tenda nel tempo. Piena di grazia, dalla grazia voluta e preparata in eterno, innamoraci del Dio innamorato di Te e in Te fattosi prossimo ad ognuno di noi!

Un Inno così recita: "Tutto l'universo danza e canta di gioia". Attraverso alcuni passi di danza ci associamo all'esultanza del creato di fronte al mistero della grazia che ha ricolmato Maria.

Canto: MARIA

Ora che sei qui, la tua dolcezza sento dentro me.
Come l'aurora sorgi, risplendi fra noi.
Ora che sei qui, tu figlia e madre, fra le braccia tue
Diffondi la tua luce celeste di pace e di amor.

Rit. TU MARIA, TU SEI DIMORA PER GESÙ FIGLIO TUO.
REGINA CHE DAL CIELO SPERANZA
E AMORE CI DAI.

Ora che sei qui, tu dolce madre sono figlio tuo,
trasforma il mio pianto nel canto d'amore per te.

Rit.
Ora che sei qui, insegnami ad amare come sai,
radiosa fra le stelle, preghiera ora sei.

I lettore: Il Signore è con te

Lettore:

Non sei sola, Maria. Qualcuno è con Te: è il Tuo Signore, il Dio che la terra e il cielo non possono contenere e che ha scelto di “contrarsi” per essere in Te il Dio Vicino, il Signore dell’annuncio e dell’incarnazione, il Re della gloria entrato nella storia, rivelato e nascosto negli umili segni della visitazione angelica e nella notte del Tuo grembo materno, accogliente di vita, sorgente del dono. Fra i due termini di questo singolare incontro corre la distanza infinita che c’è fra il Totalmente Altro e la creatura: “Il Signore è con te!”. Ed insieme, fra di essi si stabilisce la vicinanza paradossale, la prossimità più grande, quella per la quale Colui che l’universo intero non contiene si lascia contenere dal Tuo grembo verginale e materno: con Te. “Non essere costretti dal più grande, ma lasciarsi contenere dal più piccolo, questo è divino”: qui si rivela il volto di Dio, qui la Tua umanità, precisamente nella sua piccolezza, canta le meraviglie dell’Eterno, che non ha esitato a fare di Te la Sua dimora, perché il Suo amore fosse dimora nostra nell’oggi della fede e nell’eternità della beata visione di pace. “Il Signore è con Te” è l’annuncio risuonato innumerevoli volte nella storia della nostra salvezza. Per Te e in Te è l’inizio di un nuovo essere di Dio con gli uomini, di quel condividere i giorni della nostra vita mortale, che ha fatto del Tuo Figlio l’abitatore del tempo, Lui, l’assoluto signore e sovrano del tempo. L’annuncio diventa così promessa di nuovo e definitivo compimento: dove non basteranno la carne e il sangue, subentrerà il dono promesso e in Te attuato. “Il Signore è con Te” a Te rivolto è anticipazione di quanto il Tuo Figlio dirà dall’alto della Croce al peccatore pentito e in lui a ogni cuore che si apra con fiducia al Suo perdono: “Oggi sarai con me nel paradiso” (Luca 23,43). Il cuore dei Tre si aprirà accogliente a chi avrà accolto nella fragilità del tempo la vicinanza di Dio e la partecipazione alla grandezza della sua natura, che in Te per prima è stata offerta e attuata. Perciò, “rallègrati, Maria, piena di grazia, il Signore è con Te!”.

Il lettore:

I pastori sentirono
i concerti degli Angeli
al Cristo disceso tra noi.
Correndo a vedere il Pastore,
lo mirano come agnellino innocente
nutrirsi alla Vergine in seno,
cui innalzano il canto:

Assemblea:

Ave, o Madre all'Agnello Pastore,
Ave, o recinto di gregge fedele.
Ave, difendi da fiere maligne,
Ave, Tu apri le porte del cielo.
Ave, per Te con la terra esultano i cieli,
Ave, per Te con i cieli tripudia la terra.
Ave, Tu sei degli Apostoli la voce perenne,
Ave, dei Martiri sei l'indomito ardire.
Ave, sostegno possente di fede,
Ave, vessillo splendente di grazia.
Ave, per Te fu spogliato l'inferno,
Ave, per Te ci vestimmo di gloria.
Ave, Vergine e Sposa!

Il lettore:

Osservando la stella
che guidava all'Eterno,
ne seguirono i Magi il fulgore.
Fu loro sicura lucerna
andando a cercare il Possente,
il Signore.
al Dio irraggiungibile giunti,
l'acclamano beati:
Alleluia!

Il lettore:

Contemplarono i Magi
sulle braccia materne
l'Artefice sommo dell'uomo.
Sapendo ch'Egli era il Signore
pur sotto l'aspetto di servo,
premurosamente gli porsero i doni,
dicendo alla Madre beata:

Assemblea:

Ave, o Madre dell'Astro perenne,
Ave, o aurora di mistico giorno.
Ave, fucine d'errori Tu spegni,
Ave, splendendo conduci al Dio vero.
Ave, l'odioso tiranno sbalzasti dal trono,Ave,
Tu il Cristo ci doni clemente Signore.
Ave, sei Tu che riscatti dai riti crudeli,
Ave, sei Tu che ci salvi dall'opre di fuoco.
Ave, Tu il culto distruggi del fuoco,
Ave, Tu estingui la fiamma dei vizi.
Ave, Tu guida di scienza ai credenti,
Ave, Tu gioia di tutte le genti.
Ave, Vergine e Sposa!

Il lettore:

Banditori di Dio
diventarono i Magi
sulla via del ritorno.
Compirono il tuo vaticinio
e Te predicavano, o Cristo,
a tutti, noncuranti d'Erode,
lo stolto, incapace a cantare:
Alleluia!

Accensione quarta luce

I lettore: Benedetta tu fra le donne:

Lettore:

È con queste parole che Elisabetta Ti accolse, quando, portando in grembo il Figlio, andasti in fretta da lei sulla montagna a offrile l'aiuto della Tua vicinanza. Appena ebbe udito il Tuo saluto, il bambino sussultò nel suo grembo ed ella, colmata di Spirito Santo, Ti disse: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!” (Luca 1, 42). Che cosa riconobbe in Te se non colei che fra tutte le donne era stata prescelta dal Santo, l’Eterno a cui è dovuta ogni benedizione? Ti vide colmata dalla Grazia, radiosa di Lui, il Benedetto che Ti aveva da sempre e per sempre benedetta. Intravide, forse, gli splendori dell’ultimo tempo, i bagliori della grande battaglia che vedrà infine vittorioso il Figlio del Tuo grembo: “Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Apocalisse 12, 1). E mentre il bambino nel grembo, cogliendo l’invisibile, esultava, la Madre volle dirTi “benedetta”, appartenente tutta all’Altissimo, oggetto del Suo amore infinito, e perciò degna di lode, di riverenza stupita, di tenerissimo amore. E in Te benedisse e vide benedette le donne. Tu, scelta fra tutte, in tutto donna come le altre, Tu Figlia di Sion e Vergine in ascolto: trepida nell’attesa e generosa nel dono, alleata dell’Eterno e madre del Figlio, venuto nella carne, e dei figli, resi tali in Lui. Tu, vergine, madre, sposa, Tu beata per aver creduto nell’adempimento delle parole del Signore: Tu, benedetta tu fra le donne!

Accenderemo ora i nostri lumini. Con la luce che si propaga dal candeliere fino a noi, vogliamo simboleggiare il dono della benedizione di Dio, che da Maria giunge fino a noi...

Canto: AVE MARIA

Ave Maria piena di grazia il Signore è con te
E benedetta sei fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio
prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.

I lettore: E benedetto il frutto del tuo grembo, Gesù!

Lettore:

In Te dimora Colui, che la terra e il cielo non possono contenere, la Parola fatta carne, il Figlio eterno, il nostro Salvatore. Tu sei l'arca dell'alleanza, perché Tu porti il Dio fatto uomo per noi. Come l'arca fu custodia ai rotoli della Legge, così nel Tuo grembo è presente la Torah fatta carne, il Benedetto, che del Tuo grembo è frutto. Tu, terreno d'avvento, sei la casa d'oro, preziosa più di ogni bene prezioso, scrigno dell'Altissimo, diventato piccolo in Te per un arcano disegno d'amore. Abitata da Lui, lo irradi nella gioia: "Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo" (Luca 1,44). La Tua voce è fonte di letizia, perché la Parola uscita dall'eterno Silenzio - nascosta nella notte del Tuo grembo - vi risuona come eco profonda, grazia che si irradia, luce che viene nelle tenebre e le illumina dell'infinita bellezza di Dio. Tu, benedetta, porti il Benedetto, e la Tua visita è fonte di grazia e di benedizione, presenza dell'Eterno venuto a fare di Te l'arca del Suo avvento, la tenda umile e gloriosa della Sua dimora fra gli uomini. Tenero è l'amore che da Te raggiunge Elisabetta ed il Bambino in lei, amore che dà gioia. Attento è lo sguardo del Tuo cuore, che guidato dall'Amato avverte il desiderio e l'attesa dell'altrui bisogno e corre in fretta sui monti a portare il conforto della gioia e a compiere gli umili gesti dell'amore, sollecito e concreto nel donarsi. Quanto il trasporto dell'arca aveva annunciato e promesso, in Te si compie: come Davide aveva fatto "salire l'arca di Dio, sulla quale si proclama il nome del Signore degli eserciti", così Tu sali sui monti d'Israele e benedetto è Colui che Tu trasporti. E come "l'arca del

Signore rimase tre mesi nella casa di Obed-Edom e il Signore benedisse lui e tutta la sua casa" (2 Samuele 6, 2 e 11), così Tu rimani tre mesi accanto a Elisabetta e sei presenza di grazia e di benedizione per la sua casa, come per ogni casa in cui Tu venga benedetta e benedetto sia il frutto del Tuo grembo, Gesù.

Il lettore:

Irradiando all'Egitto
lo splendore del vero,
dell'errore scacciasti la tenebra:
ché gli idoli allora, o Signore,
fiaccati da forza divina caddero;
e gli uomini, salvi,
acclamavan la Madre di Dio:

Assemblea:

Ave, riscossa del genere umano,
Ave, disfatta del regno d'inferno.
Ave, Tu inganno ed errore calpesti,
Ave, degl'idoli sveli la frode.
Ave, Tu mare che inghiotti il gran Faraone,
Ave, Tu roccia che effondi le Acque di Vita.
Ave, colonna di fuoco che guidi nel buio,
Ave, riparo del mondo più ampio che nube.
Ave, datrice di manna celeste,
Ave, ministra di sante delizie.
Ave, Tu mistica terra promessa,
Ave, sorgente di latte e di miele.
Ave, Vergine e Sposa!

Il lettore:

Stava già per lasciare
questo mondo fallace
Simeone, ispirato vegliardo.
Qual pargolo a lui fosti dato,

ma in Te riconobbe il Signore perfetto,
e ammirando stupito
l'eterna sapienza esclamò:
Alleluia!

Accensione quinta luce

I lettore: Santa Maria:

Arcivescovo:

Così Ti invochiamo, Madre, facendo nostro lo stupore con cui la Madre del Battista riconobbe in Te il mistero di grazia, compiuto in Te dal Santo, Dio benedetto in eterno: “A che cosa devo che la madre del mio Signore venga a me?” (Luca 1, 43). Tu sei santa, perché “separata per Dio”, tutta Sua, Suo possesso e gioia e dimora. Tu sei santa, perché separata fra gli uomini, benedetta fra tutte le donne, non per un privilegio che Ti allontani da noi, ma per un dono, che Ti rende a noi più vicina, Madre nostra, Madre dei peccatori. Tutta Santa, Tu sei riflesso purissimo della divina bellezza, frammento in cui il Tutto dell'amore dei Tre ha abitato fra noi. Il Padre, sorgente e meta di ogni santità, Ti ha scelto dall'eterno, inviando a Te l'Angelo dell'annuncio: “Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria” (Luca 1,26-27). Il Figlio dimorò nel Tuo grembo, sì che Tu fosti Santa, custodia del Santo: “Colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio” (Luca 1,35). Lo Spirito Santo venne a coprirTi della Sua ombra, per realizzare in Te le meraviglie della santità divina: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra” (Luca 1,35). Il Dio tre volte santo Ti ha avvolta nel Suo grembo per fare di Te, ricolma della Sua santità, il grembo dell'Eterno entrato nel tempo. Perciò, a Te rivolgiamo l'invocazione del cuore, la struggente speranza di essere santi, nonostante il male che devasta la terra e le nostre colpe, fragilità e paure: Santa Maria, prega per noi!

Il lettore:

Di natura le leggi
innovò il Creatore,
apparendo tra noi, suoi figlioli:
fiorito da grembo di Vergine,
lo serba qual era da sempre, inviolato:
e noi che ammiriamo il prodigo
cantiamo alla Santa:

Assemblea:

Ave, o fiore di vita illibata,
Ave, corona di casto contegno.
Ave, Tu mostri la sorte futura,
Ave, Tu sveli la vita degli Angeli.
Ave, magnifica pianta che nutri i fedeli,
Ave, bell'albero ombroso che tutti ripari.
Ave, Tu in grembo portasti la Guida agli erranti,
Ave, Tu desti alla luce Chi affranca gli schiavi.
Ave, Tu supplica al Giudice giusto,
Ave, perdonò per tutti i traviati.
Ave, Tu veste ai nudati di grazia,
Ave, Amore che vinci ogni brama.
Ave, Vergine e Sposa!

Il lettore:

Tale parto ammirando,
i stacchiamo dal mondo
e al cielo volgiamo la mente.
Apparve per questo fra noi,
in umili umane sembianze l'Altissimo,
per condurre alla vetta
coloro che lieti lo acclamano:
Alleluia!

Il lettore:

Era tutto qui in terra,
e di sé tutti i cieli
riempiva il Dio Verbo infinito:
con già uno scambio di luoghi,
da un dolce abbassarsi di Dio verso l'uomo
fu nascer da Vergine,
Madre che tutti acclamiamo:

Assemblea:

Ave, Tu sede di Dio, l'Infinito,
Ave, Tu porta di sacro mistero.
Ave, dottrina insicura per gli empi,
Ave, dei pii certissimo vanto.
Ave, o trono più santo del trono cherubico,
Ave, o seggio più bello del seggio serafico.
Ave, o tu che congiungi opposte grandezze,
Ave, Tu che sei in una e Vergine e Madre.
Ave, per Te fu rimessa la colpa,
Ave, per Te il paradiso fu aperto.
Ave, o chiave del regno di Cristo,
Ave, speranza di eterni tesori.
Ave, Vergine e Sposa!
Ave, Vergine e Sposa!

Il lettore:

Si stupirono gli Angeli
per l'evento sublime
della tua Incarnazione divina:
ché il Dio inaccessibile a tutti
vedevano fatto accessibile, uomo,
dimorare fra noi
e da ognuno sentirsi acclamare:
Alleluia!

I lettore: Madre di Dio

Lettore:

Tale Ti riconobbe Elisabetta, raggiunta dalla grazia che si irradiava da Te: “A che devo che la madre del mio Signore venga a me?” (Luca 1, 43). Tale Ti confessò la fede della Chiesa, acclamando Ti Madre del Figlio venuto nella carne, che resta eternamente presente nel seno del Padre, Dio vero da Dio vero anche nel suo agire da uomo, Lui, nato da Te, uomo vero che “ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo... uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato” (Gaudium et Spes 22). Madre del Figlio Tu sei la nostra Madre, di noi resi in Lui figli dell'unico Padre celeste. Madre del Re, cui i Magi da Oriente offrono il tributo regale, Tu sei la Regina della terra e del cielo. Tu, l'umile accanto a Lui, tesa a celebrare unicamente la gloria dell'Altissimo, che è la salvezza degli uomini, Tu sei la nostra Signora. Madre di Colui, che volle consegnarsi alla morte per noi, feriti dal peccato e soggiogati dal male, Tu sei la Madre dei peccatori, che teneramente riconduci a Dio, indicando a tutti la via della fede che salva nell'obbedienza docile e pronta al Redentore dell'uomo: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela” (Giovanni 2, 5). Madre e Regina, Signora e Donna della nostra speranza, noi Ti invochiamo:

Solista:

“Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso, d'eterno consiglio, / tu sei colei che l'umana natura, / nobilitasti sì, che il suo Fattore / non disdegnò di farsi sua fattura. / Nel ventre tuo si raccese l'amore, / per lo cui caldo nell'eterna pace / così è germinalato questo fiore. / Qui sei a noi meridiana face / di caritate, e giuso, intra mortali, / sei di speranza fontana vivace. / Donna, sei tanto grande e tanto vali, / che qual vuol grazia, e a te non ricorre, / sua disianza vuol volar sanz'ali. / La tua benignità non pur soccorre / a chi domanda, ma molte fiate / liberamente al dimandar precorre. / In te misericordia, in te pietate, / in te magnificenza, in te s'aduna / quantunque in creatura è di bontate” (Dante Alighieri, Paradiso, Canto XXXIII, 1-21).

Il Rosario è la “dolce catena che ci riannoda a Dio” e la preghiera con la quale ci affidiamo alla materna protezione di Maria

Accensione sesta luce

I lettore: Prega per noi, peccatori:

Lettore:

Davanti a Te, Vergine dell’ascolto, Madre del Bell’Amore e Sposa dell’alleanza, ci sentiamo attratti alla preghiera del cuore. Al Tuo confronto avvertiamo più grande il peso dei nostri peccati, noi impuri davanti a Te, splendente di bellezza e trasparente di luce. Alla Tua intercessione ci affidiamo, poveri peccatori quali siamo, perché Tu, la Tutta Santa, ci ottenga da Dio il perdono ed Egli volga il Suo sguardo misericordioso su noi, feriti dal peccato ed ammaliati dal male: “Sotto la tua protezione troviamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta” (Sub Tuum presidium). In Te confidiamo, come chi sa quanto la Madre Regina sia ascoltata dal Figlio amato, e la Donna dell’alleanza da Colui che è il Padre, creatore e signore del cielo e della terra. Lo Spirito che Ti coprì con la Sua ombra grida in noi con gemiti inesprimibili e fa salire dal profondo del cuore l’invocazione all’Abbà, il Padre dalla tenerezza materna, il Dio dalle viscere di misericordia infinita. Con Te ci rifugiamo nella divina ombra, e anche noi gemiamo e invochiamo, rivolgendoci a Te con la confidenza dei figli e l’umile confessione dell’imponenza che spera: “Ricordati, o piissima Vergine Maria, che non si è inteso mai al mondo che alcuno sia ricorso al tuo patrocinio, abbia implorato il tuo aiuto, abbia chiesto la tua protezione e sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Madre, o Vergine delle vergini, a te vengo e innanzi a te, peccatore contrito, mi prostro. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie suppliche, ma propizia ascoltami ed esaudiscimi” (San Bernardo, Memorare).

Viene portata un po’ di terra. In essa è significata la fragilità e la debolezza di tutta l’umanità. Da essa, però, è stata tratta anche la Vergine

Maria, la Figlia di Sion, la tutta pura e santa, la Madre che intercede per tutti i suoi figli. Alla sua intercessione dunque ci affidiamo.

Canto: DONNA DELLA SPERANZA

RIT. DONNA DELL'ATTESA, DONNA DELLA SPERANZA.
DONNA DEL DOLORE, DONNA DEL FUOCO D'AMORE.
DONNA DELLO STUPORE, DONNA VESTITA DI SOLE.

Nel grembo tuo accolta è la Parola che l'uomo attende
Per la sua salvezza, carne di Dio tu ci doni, o Madre.

Rit.

Dolore muto sul tuo volto, o Madre santa, dal cuore aperto
Sangue sgorga e acqua, dal Figlio tuo donati a te noi siamo.

Rit.

Sei segno in cielo di stelle incoronata, sole è la veste,
luce il tuo sorriso, per noi ottieni, o Madre, il paradiso.

Rit.

I lettore: Adesso e nell'ora della nostra morte

Lettore:

Ci rivolgiamo a Te, Santa Maria, adesso, in ogni “adesso” della nostra vita. Nel pellegrinaggio del tempo, che porta ai pascoli eterni di Dio, non c’è istante in cui la Tua protezione materna non ci sia necessaria. Ti preghiamo, perciò, consapevoli di poter essere con Te vincitori del male, con Te custoditi nell’amicizia del Figlio, avvolti con Te dall’amore del Padre, come Te coperti dall’ombra dello Spirito. Ad un “adesso” guardiamo poi con trepidazione speciale: quello della nostra ultima ora, quando - attesa o inaspettata - “sorella nostra morte corporale” verrà a visitarci. Davanti all’ultimo silenzio, nel buio della soglia, avremo più che mai bisogno di Te, che possa accompagnarci come facesti restando ai piedi della Croce nell’ora della morte del Tuo Figlio, addolorata Madre dei dolori: “Donna de Paradiso, / lo tuo Figliolo è preso / Gesù Cristo beato... O figlio, figlio, figlio, / figlio, amoroso giglio! / Figlio, chi dà consiglio / al cor me’

angustiato?” (Jacopone da Todi). Tu conoscesti il muto dolore dell’addio, eppure conservasti la fede nel silenzio di desolazione e di morte del Tu sabato santo: prega per noi allora, nel tempo della vita che si spegne, restandoci vicina con la Tua tenerezza di Madre, e sostieni la nostra fede debole, il nostro amore umile e la speranza, che sia più forte della morte. “Salve, Regina, madre di misericordia, vita, dolcezza e speranza nostra, salve. A Te ricorriamo, esuli figli di Eva; a Te sospiriamo, gementi e pianti in questa valle di lacrime. Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!”.

Il lettore:

Gli oratori brillanti
come pesci son muti
per Te, Genitrice di Dio:
del tutto incapaci di dire
il modo in cui Vergine e Madre Tu sei.
Ma noi che ammiriamo il mistero
cantiamo con fede:

Assemblea:

Ave, sacrario d’eterna Sapienza,
Ave, tesoro di sua Provvidenza.
Ave, Tu i dotti riveli ignoranti,
Ave, Tu ai retori imponi il silenzio.
Ave, per Te sono stolti sottili dottori,
Ave, per Te vengon meno autori di miti.
Ave, di tutti i sofisti disgreghi le trame,
Ave, Tu dei Pescatori riempi le reti.
Ave, ci innalzi da fonda ignoranza,
Ave, per tutti sei faro di scienza.
Ave, Tu barca di chi ama salvarsi,
Ave, Tu porto a chi salpa alla Vita.
Ave, Vergine e Sposa!

Il lettore:

Per salvare il creato,
il Signore del mondo,
volentieri discese quaggiù.
Qual Dio era nostro Pastore,
ma volle apparire tra noi come Agnello:
con l'umano attraeva gli umani,
qual Dio l'acclamiamo:
Alleluia!

Il lettore:

Tu difesa di vergini,
Madre Vergine sei,
e di quanti ricorrono a Te:
che tale ti fece il Signore
di tutta la terra e del cielo, o illibata,
abitando il tuo grembo
e invitando noi tutti a cantare:

Assemblea:

Ave, colonna di sacra purezza,
Ave, Tu porta d'eterna salvezza.
Ave, inizio di nuova progenie,
Ave, datrice di beni divini.
Ave, Tu vita hai ridato ai nati nell'onta,
Ave, hai reso saggezza ai privi di senno.
Ave, o Tu che annientasti il gran seduttore,
Ave, o Tu che dei casti ci doni l'autore.
Ave, Tu grembo di nozze divine,
Ave, che unisci i fedeli al Signore.
Ave, di vergini alma nutrice,
Ave, che l'anime porti allo Sposo.
Ave, Vergine e Sposa!

Il lettore:

Cede invero ogni canto
che presuma eguagliare
le tue innumerevoli grazie.
Se pure ti offrissimo inni
per quanti granelli di sabbia, Signore,
mai pari saremmo ai tuoi doni
che desti a chi canta:
Alleluia!

Accensione settima luce

I lettore: Amen!

Arcivescovo:

Gesù Cristo è “l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero” (Apocalisse 3,14), in cui “tutte le promesse di Dio sono ‘sì’. Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro ‘Amen’ per la sua gloria” (2 Corinzi 1,20). Accanto a Lui ci sei Tu, la Madre, la donna dell’“eccomi”, che hai detto “amen” con la Tua vita intera al misterioso disegno divino, preferendo che una spada Ti trapassasse l’anima, piuttosto che allontanarTi anche per un solo istante dal ‘sì’ d’amore consegnato all’Angelo. Unito al Tuo, il nostro Amen diventa uno con quello del Figlio: e le promesse in Lui realizzate, per la forza di questo stesso Amen, vengono a compiersi nella nostra vita. Con Te, Maria, avremo bisogno di meditarle ancora, di scrutarle nel cuore, di scoprirne i segni e gli inizi nelle opere e nei giorni del nostro cammino. Con Te, Santa Madre di Dio, avanzeremo nella notte, illuminata la strada dalla sola fiamma della fede. A Te guarderemo, Donna della speranza, in cui si è compiuto in maniera perfetta il destino più alto di ognuno di noi. E il Tuo silenzio sarà custodia del nostro povero amore. Oggi e sempre con Te diremo: Amen, dolce Vergine dell’ascolto, Amen, Madre dell’Amore che non passa, Amen, Sposa bella che porti nel mondo il dono e la promessa dell’eterna bellezza di Dio. Amen, Santa Maria!

Il lettore:

Come fiaccola ardente
per che giace nell'ombre
contempliamo la Vergine santa,
che accese la luce divina
e guida alla scienza di Dio tutti,
splendendo alle menti
e da ognuno è lodata col canto:

Assemblea:

Ave, o raggio di Sole divino,
Ave, o fascio di Luce perenne.
Ave, rischiari qual lampo le menti,
Ave, qual tuono i nemici spaventi.
Ave, per noi sei la fonte dei sacri Misteri,
Ave, Tu sei la sorgente dell'Acque abbondanti.
Ave, in Te raffiguri l'antica piscina,
Ave, le macchie detergi dei nostri peccati.
Ave, o fonte che l'anime mondi,
Ave, o coppa che versi letizia.
Ave, o fragranza del crisma di Cristo,
Ave, Tu vita del sacro banchetto.
Ave, Vergine e Sposa!

Il lettore:

Condonare volendo
ogni debito antico,
fra noi, il Redentore dell'uomo
discese e abitò di persona:
fra noi che avevamo perduto la grazia.
Distrusse lo scritto del debito,
e tutti l'acclamano:
Alleluia!

Il lettore:

Inneggiano al tuo parto
l'universo ti canta
qual tempio vivente, o Regina!
Ponendo in tuo grembo dimora
Chi tutto in sua mano contiene, il Signore,
tutta santa ti fece e gloriosa
e ci insegna a lodarti:

Assemblea:

Ave, o «tenda» del Verbo di Dio,
Ave, più grande del «Santo dei Santi».
Ave, Tu «Arca» da Spirito aurata,
Ave, «tesoro» inesausto di vita.
Ave, diadema prezioso dei santi sovrani,
Ave, dei pii sacerdoti Tu nobile vanto.
Ave, Tu sei per la Chiesa qual torre possente,
Ave, Tu sei per l'Impero qual forte muraglia.
Ave, per Te innalziamo trofei,
Ave, per Te cadon vinti i nemici.
Ave, Tu farmaco delle mie membra,
Ave, salvezza dell'anima mia.
Ave, Vergine e Sposa!

Il lettore:

Grande ed inclita Madre,
Genitrice del sommo fra i Santi,
Santissimo Verbo,
or degnati accogliere il canto!
Preservaci da ogni sventura, tutti!
Dal castigo che incombe
Tu libera noi che gridiamo:
Alleluia!

Padre nostro.

Preghiamo.

O Dio, Padre buono,

che in Maria, primogenita della redenzione,

ci hai dato una madre d'immensa tenerezza,

apri i nostri cuori alla gioia dello Spirito,

e fa' che a imitazione della Vergine,

impariamo a magnificarti

per l'opera stupenda compiuta nel tuo Figlio.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Benedizione

Canto finale: SALVE REGINA

Ti salutiamo Regina, Madre di misericordia

Sei Tu sospiro, sei vita, sei tu la nostra speranza.

Sotto il tuo manto di stelle Noi cerchiamo riparo.

I nostri fiumi di pianto tu tergi e consola.

Noi siam dispersi nel mondo in questa valle di lacrime.

Sei tu la nostra difesa, tu ci proteggi, Signora.

Portaci in braccio, tu Madre verso il Santo tuo figlio.

Stringici forte la mano, tu, dolce e clemente.

E lodata sempre sia la nostra bella Madre.

Per sempre sia lodata la gran vergine Maria.